

Santa Messa per la pace e in ricordo delle vittime della guerra in Ucraina

Venerdì 10 marzo 2023 ore 21

Chiesa Sacratissimo Cuore di Gesù
Frosinone

Presiede il Vescovo Ambrogio Spreafico

ASCOLTIAMO LA
PAROLA

Gen 12,1-4a

Sal 32

2 Tm 1,8b-10

Matteo 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

TRASFIGURAZIONE: Ascoltare

II Domenica di Quaresima / 5 marzo 2023 / Anno A



Meditiamo la Parola

Il Vangelo di questa II domenica di Quaresima ci presenta il racconto della Trasfigurazione di Gesù. Egli prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e sale su un monte alto, simbolo della vicinanza con Dio, per aprirli ad una comprensione più piena del mistero della sua persona, che dovrà soffrire, morire e poi risorgere. Infatti, Gesù aveva iniziato a parlare loro delle sofferenze, della morte e della risurrezione che lo attendevano, ma essi non potevano accettare quella prospettiva. Per questo, giunti in cima al monte, Gesù si immerge in preghiera e si trasfigura davanti ai tre discepoli: «il suo volto – dice il Vangelo – brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce».

Attraverso l'evento della Trasfigurazione, i tre discepoli sono chiamati a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio splendente di gloria. Essi avanzano così nella conoscenza del loro Maestro, rendendosi conto che l'aspetto umano non esprime tutta la sua realtà; ai loro occhi è rivelata la dimensione ultraterrena e divina di Gesù. E dall'alto risuona una voce che dice: «Questi è il Figlio mio, l'amato [...]. Ascoltatelo». È il Padre celeste che conferma l'«investitura» di Gesù già fatta nel giorno del battesimo al Giordano e invita i discepoli ad ascoltarlo e seguirlo.

Va sottolineato che, in mezzo al gruppo dei Dodici, Gesù sceglie di portare con sé sul monte Pietro, Giacomo e Giovanni. Riserva a loro il privilegio di assistere alla trasfigurazione. Ma perché questi tre? Perché sono i più santi? No. Eppure Pietro, nell'ora della prova, lo rinnegherà; e i due fratelli Giacomo e Giovanni chiederanno di avere i primi posti nel suo regno. Gesù però non sceglie secondo i nostri criteri, ma secondo il suo disegno di amore. L'amore di Gesù non ha misura: è amore. Si tratta di una scelta gratuita, incondizionata, un'iniziativa libera, un'amicizia divina che non chiede nulla in cambio. E come chiamò quei tre discepoli, così anche oggi chiama alcuni a stargli vicino, per poter testimoniare. Essere testimoni di Gesù è un dono che non abbiamo meritato: ci sentiamo inadeguati, ma non possiamo tirarci indietro con la scusa della nostra incapacità. Noi non siamo stati sul monte Tabor, non abbiamo visto con i nostri occhi il volto di Gesù brillare come il sole. Tuttavia, a noi pure è stata consegnata la Parola di salvezza, è stata donata la fede e abbiamo sperimentato, in forme diverse, la gioia dell'incontro con Gesù. Anche a noi Gesù dice: «Alzatevi e non temete».



LA PAROLA

... diventa vita

In questo mondo, segnato dall'egoismo e dall'avidità, la luce di Dio è offuscata dalle preoccupazioni del quotidiano. Diciamo spesso: non ho tempo per pregare, non sono capace di svolgere un servizio in parrocchia, di rispondere alle richieste degli altri... Ma non dobbiamo dimenticare che il Battesimo che abbiamo ricevuto ci ha fatto testimoni, non per nostra capacità, ma per il dono dello Spirito.

(Angelus 8 marzo 2020)



...e preghiera

Signore Dio mio,
mia unica speranza,
esaudiscimi,
perché non cessi di cercarti
vinto dalla fatica,
ma continui a cercare
il tuo volto
continuando ad ardere.
Donami le energie
per cercarti,
Tu che ti sei fatto trovare,
Tu che mi hai dato
sempre più
la speranza di trovarti.

(Sant' Agostino)



Lettera Apostolica

Desiderio desideravi

LA NECESSITA' DI UNA SERIA E VITALE FORMAZIONE LITURGICA

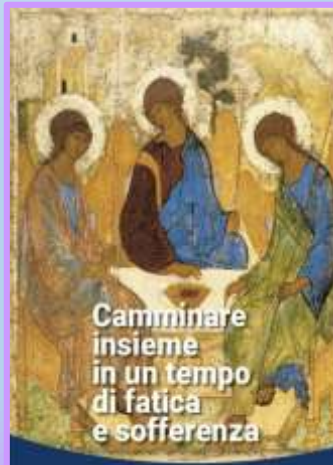
31. ... Se la Liturgia è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia" (Sacrosanctum Concilium, n. 10), **comprendiamo bene che cosa è in gioco nella questione liturgica.** [...] La problematica è anzitutto ecclesiologica. Non vedo come si possa dire di riconoscere la validità del Concilio – anche se un po' mi stupisce che un cattolico possa presumere di non farlo – e non accogliere la riforma liturgica nata dalla Sacrosanctum Concilium che esprime la realtà della Liturgia in intima connessione con la visione di Chiesa mirabilmente descritta dalla Lumen gentium. Per questo – ... – ho sentito il dovere di affermare che "i libri liturgici promulgati dai santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, sono l'unica espressione della lex orandi del Rito Romano". ... **La non accoglienza della riforma, come pure una sua superficiale comprensione, ci distoglie dall'impegno di trovare le risposte alla domanda: come crescere nella capacità di vivere in pienezza l'azione liturgica? Come continuare a stupirci di ciò che nella celebrazione accade sotto i nostri occhi? Abbiamo bisogno di una seria e vitale formazione liturgica.**

32. Torniamo ancora nel Cenacolo a Gerusalemme: il mattino di Pentecoste nasce la Chiesa, cellula iniziale dell'umanità nuova. Solo la comunità di uomini e donne riconciliati perché perdonati, vivi perché Lui è vivo, veri perché abitati dallo Spirito di verità, può aprire lo spazio angusto dell'individualismo spirituale.

33. È la comunità della Pentecoste che può spezzare il Pane nella certezza che il Signore è vivo, risorto dai morti, presente con la sua parola, con i suoi gesti, con l'offerta del suo Corpo e del suo Sangue. Da quel momento la celebrazione diventa il luogo privilegiato, non l'unico, dell'incontro con Lui. Noi sappiamo che solo grazie a questo incontro l'uomo diventa pienamente uomo. Solo la Chiesa della Pentecoste può concepire l'uomo come persona, aperto ad una relazione piena con Dio, con il creato e con i fratelli.

34. Qui si pone la questione decisiva della formazione liturgica. Dice Guardini: «... primo compito pratico: sostenuti da questa trasformazione interiore del nostro tempo, dobbiamo nuovamente **imparare a porci di fronte al rapporto religioso come uomini in senso pieno**». **È questo che la Liturgia rende possibile, a questo dobbiamo formarci.** ... senza formazione liturgica, "le riforme nel rito e nel testo non aiutano molto". Non intendo ora trattare in modo esaustivo il ricchissimo tema della formazione liturgica: vorrei solo offrire alcuni spunti di riflessione. Penso che possiamo distinguere due aspetti: **la formazione alla Liturgia e la formazione dalla Liturgia.** Il primo è funzionale al secondo che è essenziale.

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20220629-lettera-ap-desiderio-desideravi.html



RISCOVERIRE LA BELLEZZA DELLA LITURGIA EUCARISTICA

[...]

- **La preghiera e il canto.** Sempre più persone non sanno più unirsi ai momenti in cui l'assemblea è chiamata a pregare insieme rispondendo o cantando. Oggi vediamo che alcuni non sanno neppure più pregare con il Padre nostro, o almeno non hanno imparato la nuova traduzione. Anche per questo si dovrebbe pensare a come aiutare queste persone, soprattutto in quelle celebrazioni in cui ci sono molti che non frequentano abitualmente la vita delle nostre comunità. Qui si affaccia l'altra esigenza, che riguarda il canto. L'assemblea canta sempre meno! Cantano i cori, che bisogna ringraziare per il loro impegno e la loro presenza nelle nostre celebrazioni. Ma non basta. Non si può continuare a pensare a un'assemblea muta, magari accompagnata da canti che difficilmente riescono a coinvolgere. Né può essere il celebrante che funge anche da capocoro! Se la liturgia è una festa della comunità con il suo Signore, essa deve esprimersi anche nel canto. Anche su questo fronte quindi si dovrà trovare qualche utile proposta.
- **La Parola di Dio** ci fa entrare nel cuore di Dio, nelle parole che nella storia della fede di Israele e poi dei cristiani sono diventate in tante generazioni luce di speranza, guida sicura nell'incertezza dei tempi, scuola di pace e di amore nella sofferenza e nella violenza del mondo. La sua proclamazione dopo l'atto penitenziale allarga i cuori di chi ascolta. La Parola deve perciò essere proclamata, non letta come si legge un libro da soli, tanto meno letta dal foglietto. Perciò il lezionario deve essere mantenuto nella sua dignità! Il lettore non si può improvvisare all'ultimo momento, come avviene talvolta assegnando le letture un minuto prima dell'inizio della celebrazione. Si deve dare al lettore la possibilità di prepararsi e perciò di leggerle con attenzione, soprattutto quando ci sono nomi a noi estranei e sconosciuti, come sono di frequente i nomi di luoghi e persone della Bibbia. La lettura non va di norma preceduta da nessuna spiegazione. Se mai si ritenga utile dire qualcosa su di esse, si faccia brevemente all'inizio della celebrazione o si metta a disposizione dell'assemblea qualcosa di scritto. È la predicazione che ha il compito di entrare nel merito delle letture proclamate, che di esse dovrebbe essere anzitutto la voce!

<https://www.diocesifrosinone.it/documenti/vescovo-spreafico/camminare-insieme-in-un-tempo-di-fatica-e-sofferenza.html>